

ORATORIO
PER L' ASSUNZIONE
DELLA
B.^{MA} VERGINE
DA CANTARSI
NEL COLLEGIO CLEMENTINO.



IN ROMA, MDCCLV.

NELLA STAMPERIA DEL CHRACAS, PRESSO S. MARCO AL CORSO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

ELISEO Profeta.

OZIELE)

Figli de' Profeti .

ACHIA)

CORO de' Figli de' Profeti .

LA Musica è del Sign. Giovanni Costanzj Romano, Maestro di Cappella di S. Pietro in Vaticano, e Virtuoso dell' Eſmo Sig. Cardinale Gio: Francesco Albani Protettore dei Regni, e Stati di S. M. il Re di Polonia, Elettore di Sassonia.

(III)



PARTE PRIMA.

Elif. (**E** L Dio d' Elia ora dov' è ?)
Ozi. **V**edeſti ,
O Achia , come al minaccioſo , e fiero
Percuoter , che egli fe l' onda corrente ,
Si diuiſe repente
Il Galileo Giordano ?
E parte all' Oceano
Corre dell' acque ſue , e parte forma
Sicuriffimo al paſſo argine , e ſponda ?
Ach. Coſi poc' anzi Elia s' aperſe il varco .
Oh come toſto appreſe
Dal ſuo Maefiro ad operar portenti !
Ma ſe l' occhio non erra ,
Quel , che gli pende al manco braccio avvolto ,
E' del Teſbite il ſacro manto .
Ozi. **Q**uale
Li riſplende nel volto
Miſta tra certa natural fierezza

A 2

Nuo-

Nuova insolita luce ?
 Parmi Elisèo, e nel medesimo istante
 Parmi vedere Elia .

Ach. Sì sì lo spirto,
 L' acceso spirto del Profeta ardente
 Sovra lui riposossi. Eterno Dio,
 Quanto sei grande! e quanto
 Ammiro ognor tua Provvidenza eterna!
 Di cento, e cento tuoi Profeti eletti
 Altri di ferro, altri morir di fame:
 Molti fur arsi dalle fiamme, e molti
 Giacquer sommersi tra le rapid' onde .
 Tutti tutti periro. Il solo Elia
 Rimase. Ma quel sol che non poteo ?
 Mise spavento ai Re: distrusse l' are
 Del profano Baal: uccise gli empj
 Suoi Sacerdoti, e del Cifone in riva
 Diè lor carni alle fiere, e agli avvoltoj .
 Ed or del tuo bel regno alla difesa,
 Poichè a rapirme Elia dal ciel scendesti,
 Un nuovo Elia in Elisèo ne appresti .

Frema pure il verno, e il vento:

Copra il ciel caligin nera:

D' un' inutile spavento

L' aria sol s' ingombrerà .

E' il tuo regno un verde prato

D' un' eterna primavera;

Svelto un fior già l' altro è nato,

Che lo uguaglia di beltà .

Frema etc.

Ozi.

Ozi. Eccolo omai s' appressa
 Alla vicina sponda .
 Corriamli, o figli de Profeti, incontro
 A tributarli onore .
 Servi fummo ad Elia, servi a lui siamo .

Elif. (Orve, lasso, n' andrò senza il mio Duce ?
 Chi guiderà i miei passi ?
 Chi sarà mio sostegno ?
 Con te l' acerbo sdegno
 Non temeva dei Re: teco farei
 In fra l' armate squadre
 Ito sicuro, in fra le fiamme istesse .
 Perchè lasciarmi o Padre ?
 Ma tu non mi lasciasti. Iddio ti tolse .
 Dunque o mel rendi, o in questa vita infida
 Tu mi sostieni, e guida .)

Ach. Permetti, o di Sappatte inclito figlio,
 Che di Gerico i Vati
 Di lor eterna servitute in segno
 Ti si prostrino al piede .
 Tu l' onor d' Israello, e tu il sostegno .

Elif. Sostegno, e onore d' Israello è Dio .
 Folle è nell' uom chi fida, o nulla ei puote,
 O se dal sommo Dio poter gli è dato,
 (E chi potea più del Tesbite ?) quando
 Poi meno il vuoi, lo stesso Dio tel toglie .
 Lungo le rive del Giordano insieme
 Andavam ragionando, oh di quai cose!
 Quale diletto! ecco di fuoco un cocchio,
 Ecco destrier di fuoco

Ne di-

(V I)

Ne dividono entrambi. Elia veloce
Entro un turbine involto il carro ascende,
Io sull' infausto lido
Solo rimango, e in van mi affanno, e grido.

O Padre, o Prence, o solo
Terror dell' empie squadre
Ferma, deb! ferma il volo
Se tu ne lasci, o Padre,
Cbi mai ne reggerà?
Ma il mio gridar non ode,
Non ode il pianto mio;
E già per l' aria, oh Dio!
Lungi da me sen va.

O Padre &c.

Ozi. Signor t' acbeta. Con i servi tuoi
Ecco cinquanta sono uomini forti,
Che ponno gir, se vuoi,
E ricercare il tuo Signor rapito.
Cbi sa? forse di Dio lo spirto ardente,
Poichè sul cocchio sollevollo in alto,
In un di questi monti
Gittollo poi, o in qualche valle ascosa.
Elif. No, non mandate a ricercarlo. Fora
Audace impresa, e vana.
Di riveder più non sperate Elia.
Ach. Che di Signor? Questi pensier funesti
Sgombra dal seno. Iddio
Già rapillo altre volte, ed or pei monti

Tra-

(V I I)

Trasportollo, tu il sai, or pei deserti:
E invano è ver già ricercollo Acabbo;
Ma dal fedele Abdia
Pur si rinvenne al fin; spera Elisèo.

Elif. E che sperar! forse è in poter dell' uomo
I decreti cangiar del Nume Eterno?

Ozi. Ma come, e d' onde il sai?

Elif. Egli stesso mel disse, e tanto basti,
Che quel labbro mentir non seppe mai.

Ozi. Per prova il fè del tuo sincero amore.
Lascia, che in traccia ne mandiamo. Al fine
Che ne avverrà, se non si trova? invano
Cinquant' uomini avverggi al caldo, e al gelo
Corse avran queste valli, e questi monti.
Ma se avvien poi, che si rinvenga, quale
Sarà a te, sarà a noi al dolce aspetto,
Quale a tutto Israel gioja, e diletto.

All' apparire

Del vago Sole

No, che giojre

Tanto non suole

La Terra, e il Mar.

Brillar mi sento

Già il core in seno:

L' altrui contento

Odo già appieno:

E a te sul viso

Già veggo il riso

A lampeggiar.

All' apparire &c.

Elif.

(V I I I)

Elif. Poichè così v' aggrada, e fesso avete,
Io più non voglio ai desir vostri oppormi.
Mandate .

Ach. O là miei fidi ?

Del gran Tesbite in traccia
Su via veloci, e pronti
Tutte scorrete intorno a questi lidi
Quante valli vi sono, e quanti Monti .
Non vi sia selva oscura ,
Antro alcun non vi sia, che sfugga il vostro
Sollecit' occhio . Egli è di ciglio austero :
D' ispidi velli ha cinto il dorso, e il fianco :
Impresso li vedrete Iddio sul volto .
Accelerate il passo, e a noi ritorno
Presto fate con lui .

Elif. Folli speranze .

Ozi. Sgombra Elisèo dal petto

Ogni timor ogni affannosa cura .
Mi presagisce il cor lieta ventura .

Elif. S' avesser l' ali al piede, e l' ali al fianco,
No, che raggiunger nol potrian pur anco .

Dal sperare omai cessate :

Ozi. Ach. Sgombra al fin le cure ingrate :

Elif. No, che più non vedrò mai

Ozi. Ach. Non temer presto vedrai
mio

a 3. (Il diletto Signor .
tuo

Elif.

(I X)

Elif. Sol nel dì del fier cimento

Giù dall' alte aurate stelle

Ozi. Ach. Prima ancor, che il dì sia spento,

(Di gratissime novelle

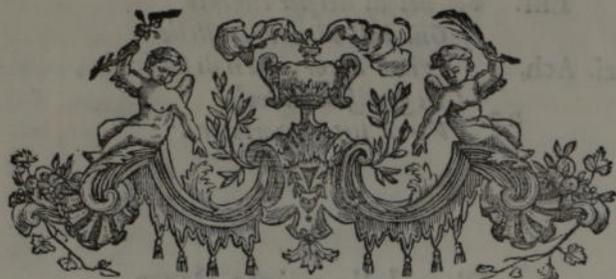
a 3. (Verrà lieto apportator .

Fine della prima Parte .



B

PAR-



PARTE SECONDA.

- Elif. **N**ON vel dis' io, che vano
 Fora il cercarlo, e che, se d' ali ancora
 Armato il piede avessero, ed il fianco,
 Il seguiriano in vano?
 E qual follia maggior, che l' uom pre-
 Di rinvenir ciò, che nascose Iddio? (tenda)
- Ach. De' tuoi servi perdona al buon desio.
 Ma dove trasportollo il carro ardente?
 A bear quali spiagge?
- Elif. Al Cielo ascese.
- Ach. Al Cielo ascese? ma se ancor non venne
 Il Sospirato, il Forte,
 Il Rè di pace, il Santo,
 Che del Celeste imper schiuda le porte.
 E poi del frale ammanto
 Perchè cinto salì l' eterne sfere?
- Elif. Troppo inoltrarvi, e ricercare ardite.

- Entro densa caligine profonda
 Sono involte le vie del Nume Eterno:
 E chi può penetrarne i cupi abissi?
- Ozi. Deb mira, o Achia, quale si fe nel volto?
 Come tutto si turba? e in un istante
 Come cangiò sembante?
- Ach. E' il Divin spirto, che lo invase, e il seno
 Gli agita e preme. O noi felici appieno!
 A dispetto
 Del rigido affetto
 Il nascoso mistero profondo
 Ora al Mondo
 Palese farà.
 Già s' accende dei soliti sdegni:
 Freme: palpita: veggio già i segni
 Dello Spirto, che in lui parlerà.
 A dispetto &c.
- Elif. Ob quali cose! ob quante! ob quale velo
 Mi si squarcia d' avanti alle pupille?
 Candido Elia tu sei, ne a te la terra
 Produsse altr' uom in puritate eguale;
 Ma al par della gran Madre
 Il bel candor cede del giglio ancora,
 Cede l' intatta neve,
 E il puro latte al paragon scolora.
- Ozi. Di qual Donna ragiona,
 Che vada di sua virginità sì altera,
 Che vinto è al paragon, non che d' Elia,
 Ma il bel candore delle nevi intatte,
 E del giglio, e del latte,

(XII)

- E vanta insieme fecondità di Madre ?*
Ach. *E' forse quella, che Mosè già vide*
Nel verde rovo tra le fiamme illeso ?
Elif. *Troppo possente è il tuo pregar. Dal Cielo*
Ecco già scende il foco,
Che il solenne olocausto arde, e divora.
O vittorioso foco,
Che i sassi accendi, e le fredd' acque ancora !
Co' suoi falsi Profeti all' are innanti
Sì sì per Te cadran gl' Idoli infranti.
Ozi. *D' Elia rammenta le famose imprese,*
E par le ascrive altrui.
Elif. *Oh di qual bella fiamma arde il tuo petto*
A scampo, e onor della tua gente afflitta ?
Amor dal viso, amor dagl' occhi spiri,
E tanto eccedi nell' amar, che sei
Pietosa ancor verso gl' ingrati, e i rei.
Naufraga il Mondo infido
In torbida procella ?
Ecco l' amica stella,
Che al porto il guiderà.
A rimirar l' ingrato
Perir nel suo periglio
Non ha sì fiero ciglio,
Cor sì crudel non bà.
Naufraga &c.
Ach. *Che più dubiti ? è dessa, è la gran Donna*
Madre di lui, che dee mandarfi in terra
Apportator di pace, e di salute ;
Ed Ella ancor sia di pietade un fonte.

Ozi.

(XIII)

- Ozi. *Nò, non m'inganno, è la real Donzella,*
Che come Luna bella,
E come il Sol fia eletta. La conosco
Ai benefici rai, che intorno spande
Sovra i giusti egualmente, e sovra i rei.
Elif. *Più non temere, o fida gente eletta,*
Dei Rè superbi le minaccie insane.
Un nuovo Elia già nella Vergin forse.
Inerme ha il braccio, è sola ;
E pur squadra non v' è nel campo armata,
Che cotanto terror sparga d' intorno.
Come al sonar degl' archi, e degli strali,
Che pendon dalla torre di Davidde,
L' Arabo fugge, e sue rapine obblia ;
Così a Te innanzi ogni nemica schiera
Volge le spalle, e timida abbandona
Le ricche spoglie, onde ne già sì altera.
Ach. *Di quanta luce è la bell' alma adorna !*
In van la bianca luna,
In van le stelle, invano
Tenta il sole imitarne i bei splendori.
Ozi. *Per adombrar tuoi rari pregi oh quante*
Sorgono per le valli, e per i monti,
Pei campi, e in riva ai fonti
Famose altere piante
Di frondi, e fiori, e di bei frutti ornate.
Ma qual puote uguagliar la tua beltate ?
Del ruscelletto in riva
Bello è il frondoso Platano ;
Bella è la verde Oliva :
Ma non al par di Te.

Tu

(X I V)

Tu i bei Cipressi annosi,
Tu vinci i Cedri ombrosi:
Grato l'odor del Balsamo
Al paragon non è.

Del ruscelletto &c.

- Elif. *Ob qual di tue virtudi avrai mercede!
Perchè ponesti tua fidanza in Dio,
Il fiero serpe, e rio
Premi col nudo piede,
Che col suo fiato avvelenò la terra,
E la pose col cielo in aspra guerra.*
- Ach. *Perchè intatta serbò virginitate,
Si compiacque il gran Dio in Lei cotanto,
Che prende il frate ammanto.
Dalle magion stellate
Scenderà quindi per Divin consiglio
Nel suo seno a abitar l'eterno Figlio.*
- Ozi. *Perchè umile Tu sei negli occhi tuoi,
E sebben Madre dell'eterno Nume
Non muti il tuo costume,
Dei chiari raggi suoi
Ecco, che il Sol ti veste, onde sei bruna,
E scabello ai tuoi piè forma la Luna.*
- Elif. *Se per mercè del tuo infiammato zelo
Su cocchio ardente al Ciel salisti, o Elia.
Ora di Lei che fia?
Sì sì la veggo. Al Cielo
Ecco che già degl'Angeli su l'ale
Cinta del proprio fral s'innalza, e sale.*
- Ach. *Ob qual gloria! qual luce! ob quale aspetto!*

Spar-

(X V)

Sparsa è tutta di rose, e il molle fianco,
Qual chi d'amor vien manco,
Appoggia al suo diletto.
D'arabi incensi fuma l'aria intorno,
E altero va di maggior luce il giorno.

- Ozi. *Il Ciel già s'apre. In liete forme, e nuove
Verso la bella Figlia, e Sposa, e Madre,
Lo Spirto, il Figlio, il Padre
Ecco già pronto move.
Gli eterni amplessi, e chi ridir può mai?
Non reggon le pupille a tanti rai.*
- Elif. *Ma la terra non men, che il ciel Tu bei.
Accesi il petto del tuo spirto ardente
Ob quanti allor repente
Sorgeranno Elisèi!
Il duol ponete, e in armonioso canto
Della GRAN DONNA alzate, o Genti, il vanto.*

C O R O .

*Di destrier focosi ardenti
Come ascese Elia su l'ale:
Così cinta del suo frate
La GRAN DONNA salirà.
E d'amor piena, e di zelo
Sulle meste afflitte Genti
A torrenti
Giù dal Cielo
Le sue grazie verferà.*

I L F I N E .

I M P R I -

(V X)

IMPRIMATUR.

Si videbitur R^mi P. Magist. Sac. Palatii
Apostolici.

F. M. de Rubeis Patr. Cosant. Vicefg.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena R^mi P. Mag. Sac.
Pal. Apost. Soc. Ord. Præd.

